Anno IX. Giovedì 19 Ottobre 1882 Num. 19

abbon. postale

ESAMINATORE FRIULANO

abbon. postale

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE.

I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zurutti N. 17 ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cen. 14

CONCLUSIONE SUI PAPI CATTIVI

Non per mancanza di materia, ma per cambiare argomento, oggi poniamo fine alla storia dei papi, che avvilirono, disonorarono, rovinarono, la religione. Perocchè anche nel secolo decimo sesto e poscia il Vaticano fu contaminato in modo, che soltanto all'ignoranza dei popoli si deve attribuire, se ancora non suona infamia il nome di cattolico romano.

Come abbiamo accennato, la vita lussuriosa di Leone X mantenuta colla vendita delle indulgenze avea alienato gran parte della Germania, la quale protestava contro la esosa estorsione di danaro, che si operava dai frati in quelle provincie. Le proteste della Germania trovarono eco in Francia, Inghilterra, Svizzera, Spagna, che minacciavano una sollevazione religiosa generale. Con tutto ciò Leone non si ritrasse dalla falsa via se non colla morte, che lo colse nel primo di decembre 1521 a soli quaranta quattro anni di vita. Egli tenne il pontificato otto anni, otto mesi e venti giorni. Protesse gli studj, ma principalmente favorì i poeti. Per tutto il tempo del suo regno fece guerra ora con uno, ora coll'altro dei sovrani e specialmente contro i Francesi e contro la repubblica di Venezia. Sotto nessun altro papa così numerosi e così frequenti eserciti stranieri percorsero l'Italia devastando, saccheggiando, uccidendo. Il papa spendeva enormi somme per trarre eserciti dalla Svizzera, che allora vendeva il braccio dei figli a chi meglio la pagava, ed alleato dell'imperatore germanico e della Spagna combatteva contro Francia e Venezia, ma sempre sul suolo italiano. Ecco dove andavano a finire le indulgenze!

Quando gli adulatori del papismo ricorderanno il secolo di Leone X, ed avranno il coraggio di dire, come disse Leone XIII, che i papi hanno sempre beneficato l'Italia, non ommettano gl'Italiani di ricordare il sangue, le stragi, gl'incendj avvenuti durante gli otto anni del pontificato di Leone X.

Per le mene dell'imperatore Carlo V fu eletto papa nel nono scrutinio Adriano. Era stato Adriano precettore dello stesso Carlo V. Nacque povero, ma fu ricco di sapere. Egli non volle cambiare nome e si aggiunse soltanto l'ordinale di VI. Egli volle riformare i costumi corrotti della corte pontificia, e perciò procurossi l'odio del prelatume. Un giorno essendo egli andato a pericolo della vita per la caduta della volta della cappella pontificale, dove andava per celebrare la messa, i prelati del suo seguito, che videro alcuni Svizzeri fracassati appresso di lui, dimostrarono a' loro modi, che non si sarebbero rattristati, se quel colpo fosse piuttosto caduto sopra la di lui persona, che sopra coloro. Riportiamo testualmente questa notizia della Storia ecclesiastica, perchè si sappia che razza di santi talvolta ha d'intorno a se il papa.

Merita di essere ponderata quest'altra circostanza. Mentre Adriano era professore di teologia a Lovanio, compose un'opera *sul quarto libro delle Sentenze* e lo fece stampare nel tempo del suo pontificato senza cambiare cosa alcuna. Un libro di argomento religioso fatto stampare dal papa è una regola di fede e di morale per tutti i cattolici romani. Indovinate, che cosa s'insegna in quel libro! Nientemeno *che il papa non è infallibile e che può errare anche nelle questioni appartenenti alla fede*. Parole testuali, che noi offriamo alla memoria di Pio IX ed a tutti i furibondi infallibilisti. Egli morì il quattordici Settembre 1523, e gli successe Giulio de' Medici, il quale voleva ritenere il nome primitivo di Giulio; ma avendogli detto taluno, che i papi, che non si mutarono il nome, presto morirono, egli ebbe la debolezza di crederlo e si fece chiamare Clemente VII confondendo così il suo nome con quello dell'antipapa Clemente VII al tempo dello scisma di Avignone.

Questo papa era figliuolo di Giuliano de' Medici e di una giovine, che non gli era moglie legittima. Fu da prima cavaliere di Rodi; ma essendo suo cugino Giuliano de' Medici eletto papa col nome di Leone X gli fece prendere lo stato ecclesiastico e lo elesse arcivescovo di Firenze nel giorno stesso della sua incoronazione e lo creò cardinale e cancelliere della Chiesa romana.

Sia sempre lodato e ringraziato lo Spirito Santo! — Giulio de' Medici nacque nel 1478; fu soldato fino al 1514; in quell'anno stesso divenne arcivescovo di Firenze e cardinale.

Egli fu creato papa nel 19 Novembre 1523 e governò la Chiesa fino al 25 Settembre 1534. Il suo pontificato è memorabile per lo saccheggio dato a Roma dalle armi di Carlo V. Dice la Storia, che le crudeltà, le ruberie, le spogliazioni, le carnificine sofferte in quella circostanza sorpassano infinitamente tutto ciò che avea sofferto Roma nelle otto diverse volte, ch'era già stata presa...., e che tutti quelli saccheggiamenti uniti insieme non rubarono tante ricchezze quante questo solo ». È memorabile anche per la controversia circa il divorzio di Arrigo VIII re d'Inghilterra, che, fu causa prima dello scisma inglese. Per quanto poi risguarda le leggi della Chiesa, merita di essere presa in considerazione la circostanza, che sull'esempio di Clemente VII possono essere papi e vicarj di Cristo e dispensatori dei tesori celesti anche i bastardi.

A Clemente VII sucesse il cardinale Farnese, che prese il nome di

Paolo III. Avea egli allora sessantasette anni. Fu eletto il giorno tredici Ottobre 1534 e morì ai 10 Novembre 1549. Sotto di lui fu aperto il Concilio di Trento e vennero i Gesuiti a funestare il mondo. Di questi due argomenti parleremo con maggior comodità. Ora ci arrestiamo al papa Paolo III e con lui conchiudiamo anzi sospendiamo l'epoca dei papi cattivi, fra i quali egli non merita l'ultimo posto sì per la sua famosa Bolla detta *Coena Domini*, sì ancora perchè avea diviso dallo Stato pontificio le provincie di Parma e di Piacenza per farne un ducato al proprio figlio Pier Luigi.

Per coda di questi articoli non fa d'uopo fare commenti. Le notizie riportate sono tutte tratte dalla storia ecclesiastica approvata dalla Chiesa. È inutile il dire, che la Chiesa non avrebbe approvate cose dette in disonore dei papi e della gerarchia sacerdotale, se non fossero state vere e se in qualche modo avesse potuto metterle in dubbio. Dunque quanto abbiamo riferito dei papi, è assolutamente vero.

Ora se è vero quello, che abbiamo riportato dei papi tanto riguardo ai loro costumi che alla loro fede, chi può ormai risguardarli vicarj di Cristo ed anche ministri veri della religione cristiana? Chi può avere fiducia nei loro insegnamenti? Chi con sicura coscienza può seguire i loro consigli? Se più efficacemente s'insegna colle opere che colle parole, chi può più dubitare, che essi non sieno piuttosto maestri della corruzione che della salvezza?

Ah scuotetevi, o Italiani, dal vostro letargo religioso! Abbandonate il papa, e se volete essere veramente cristiani, abbracciate le dottrine di Cristo, che sono dottrine di libertà, di luce, di pace e di amore e diametralmente opposte a quelle del papa, che suonano schiavitù, tenebre, guerra, ipocrisia, inganno.

SCRUTINIO DI LISTA

Ha fatto bene il *Messaggere* di Alessandria a spiegare, che cosa sia lo scrutinio di lista. Perocchè la massima parte non sa, che cosa sia questo vocabolo d'invenzione straniera. Per risparmiarci il disturbo di scrivere noi un articolo in proposito, riporteremo appunto quello del *Messaggere*.

« Quando andate ad eleggere i consiglieri comunali, non ne eleggete già uno per contrada o per quartiere. Voi ne eleggete quattro, cinque, dodici, tanti insomma quanti sono i posti vacanti; scrivete nella scheda tutti i nomi, e quelli che riportano il maggior numero di voti sono eletti.

Questa si chiama l'elezione a scrutinio di lista.

Invece quando si deve eleggere il deputato, ogni collegio elegge il suo; l'elettore scrive un solo nome, senza preoccuparsi di quello che succede nel collegio vicino, e le schede dove sia scritto più d'un nome sono nulle — Questa è l'elezione a scrutinio uninominale.

Ora non ho bisogno di molte parole per farvi comprendere che il voto di tutta una popolazione dà maggiore autorità all'eletto, e presenta maggiori garanzie di buona scelta, che non il voto di una parte soltanto.

Per esempio, un consigliere eletto da mille elettori, rappresenterà davvero la città e non una frazione di essa.

Orbene, per una strana contraddizione mentre si vuole che i consiglieri comunali, che rappresentano una sola città, siano eletti da tutta la città, i deputati che trattano interessi tanto più generali e rappresentano tutta la nazione, sono eletti uno per uno, da frazioni ristrette pel paese.

E succede quel che succede a Roma, a Napoli, a Milano, a Venezia, a Torino. Ci vogliono cinque o sei mila voti per diventare consigliere comunale, mentre bastano cinque o sei cento per entrare alla Camera.

Che succede da ciò? Il deputato, eletto da un solo collegio, difende gli interessi di quel collegio a preferenza degli altri; cerca di fortificare lì la sua posizione, e conforma i suoi voti, le sue parole alla necessità di tenersi amici i suoi elettori. A poco a poco si persuade che quel collegio, rappresentato da un grand'uomo come lui, è tutta Italia, e mette in pratica questo principio: Contenti i miei elettori contenti tutti.

Naturalmente il deputato è al servizio assoluto degli elettori influenti. Bisogna che corra a scavezzacollo per gli ufficii dei ministeri; oggi da Baccelli per far dare un sussidio al maestro elementare, domani da Depretis per far dare la croce di cavaliere al sindaco, o da Zanardelli per far concedere al nipote del curato qualche canonicato vacante.

Intanto gli interessi della nazione, decisi da una quantità di persone che hanno legami con interessi così piccini, vanno alla malora.

È necessario dunque che si spezzi questo legame così poco decoroso fra elettori e deputati. È necessario che i deputati vadano alla Camera a rappresentare la nazione, e non un campanile ed una farmacia.

La logica vorrebbe che tutta la nazione dovesse eleggere insieme i suoi cinquecento e otto deputati, che così sarebbero eletti da milioni di voti e potrebbero veramente vedersi investiti della fiducia del paese. Ma siccome questo è praticatamente impossibile, si sono cercati varii modi per applicare in modo utile lo scrutinio di lista.

ELEZIONI

Sulle elezioni fu tanto parlato e scritto, che non fa d'uopo di nuove parole. Peraltro non ci sembra inutile il raccomandare, che si mandino persone oneste. Non è necessario, che sieno tutti parlatori; ma ben è necessario, che sieno galantuomini. Affidereste voi con fiducia i vostri affari a uomini di fama dubbia, di onestà problematica? E perchè vi fidate alla cieca di uomini non conosciuti talvolta neppure per nome? Fatte le debite eccezioni, io darei il mio voto più volentieri ad un bravo fattore di campagna noto per la sua probità ed intelligenza che ad un nome straniero annunciato a suono di tromba.

E poi, non è dessa una solenne vergogna per un collegio di cinquanta mila anime il confessare in faccia a tutta l'Italia di non possedere nemmeno un uomo, che senza arrossire possa prender posto in una congre-

gazione di persone morali, intelligenti ed oneste?

Pur troppo noi Friulani non sappiamo eleggere i nostri deputati. Ancora non abbiamo deposto il gusto di ricorrere alle provincie lontane, affinchè esse conoscano i nostri bisogni ed invece di noi provedano esse. E poi ci lamenteremo, se il Friuli è poco conosciuto al di là dei suoi confini, e quasi ignoto oltre il Po?

E poi persuadetevi, che, fatte poche eccezioni, quegli uomini lontani, ai quali voi date il vostro voto, se veramente fossero meritevoli, non sarebbero trascurati nella loro provincia, ove sono meglio conosciuti.

E dato pure, che qualche collegio fosse ricco di personaggi meritevoli di sedere in Montecitorio, perchè voleto affidare a quel collegio i vostri destini e porvi sotto la tutela degli altri, mentre avete il diritto di far valere in persona le vostre ragioni? Vorreste voi, che quel collegio privilegiato fosse così incurante de' suoi interessi da non preferirli ai vostri? I Cincinnati, i Vasington, i Garibaldi sono piuttosto unici che rari, e tutti sanno che la camicia e più vicina che la giubba. Adunque, se volete, che i vostri interessi sieno meglio esposti e più efficacemente trattati, mandate i vostri. Possibile, che il Friuli con mezzo milione di abitanti non conti nove uomini onesti ed intelligenti!

Direte, che tutti non possono spendere. Ebbene; li pagheremo. Con tredici centesimi a testa il Friuli indennizzerebbe i suoi rappresentanti in ragione di Lire venti al giorno per ogni deputato, quandanche dovessero stare a Roma trecento e sessanta giorni all'anno. Così ad ogni Friulano il suo rappresentante nel Consesso nazionale costerebbe annualmente poco più che un zigaro di Verginia, assai meno che una coroncina da rosario, la quarta parte di una cordicella di san Francesco, la decima parte della elemosina per una messa comune. Chi dunque sarà così insensato da fare opposizione al progetto di mandare al Parlamento uomini onesti ed intelligenti con sì tenue sacrifizio?

Infine, perchè soltanto i ricchi devono trattare i nostri interessi? Credete voi, che i ricchi, generalmente parlando, sieno diventati ricchi, perchè si abbiano preso zelante cura dei poveri? Se voi siete di questa opinione, Iddio ve la mantenga; così almeno non avrete a provare l'amarezza del disinganno.

Tutti siamo eguali innanzi alla legge, ricchi e poveri, tutti dunque abbiamo diritto e dovere di concorrere, ove si trattano gl'interessi generali. Siccome poi tutti non possiamo intervenire in persona, scegliamo almeno quelli, che per prove ripetute e costanti del loro senno e della loro onestà meritano la nostra fiducia. Non facciamo distinzione fra ricchi e poveri, ma fra onesti e mestatori.

Direte, che non siete più in tempo. È una scusa magra. Ove non manca il buon volere, in una settimana si possono fare molte cose. Ma se pure vi conviene scegliere fra Scilla e Cariddi, scegliete quello, che vi presenta minori pericoli. E giacchè non conoscete i più di quelli, che vi vengono proposti, esaminate un po' le persone, che ve li propongono. Un lodatore focoso, appassionato per lo più è l'imagine del lodato. Se vi desta sospetto il panegerista, se neghereste a lui il vostro voto, negatelo anche al santo da lui celebrato, perchè l'uomo ama il suo simile.

Voglia il cielo, che io non abbia parlato a sordi!

IL PATRIOTTISMO DEL *CITTADINO*

Voi probabilmente non avete riso, perchè non avete letto gli appassionati sfoghi di amor di patria, da cui tratto tratto si lascia trasportare il nostro amico di Santo Spirito. Avendo egli veduto, che le sue melense ingiurie scagliate contro i patriotti gli arrecavano molestie ed anche qualche brutto quarto d'ora, ha cambiato stile affettando amor di patria e stemperando il suo gesuitico affetto in sonore patriottiche frasi. Siccome poi egli procura di farci persuasi, che tutto il suo operato proviene dall'impulso pontificio, ha studiato di darcela ad intendere, che Pio IX amava svisceratamente l'Italia e che da non minore affetto è animato Leone XIII. Ognuno comprende, che cosa voglia dire questo amore. I papi non vogliono affatto distrutta l'Italia, anzi l'amano, fin dove permette il loro interesse; l'amano, perchè ancora sperano di sfruttarla, se non tutta almeno una frazione, come hanno fatto per tanti secoli. Questo è l'amore, che sente per l'Italia anche il *Cittadino*. E che così sia, non è d'uopo provarlo. Basta capire quello, che egli dice, e come lo dice. Perocchè *cantar non si può ben, se dal cuor non vien.* Osservate, con quanta diligenza egli riporti tutto, quanto i fogli stranieri, nostri nemici, scrivono contro l'Italia. A lui basta riferire i falsi giudici, gli erronei apprezzamenti, le calunnie, le offese, che cattolicamente vomitano i clericali di Francia, Austria e Prussia contro la nostra unità, la nostra libertà, le nostre leggi, il nostro sviluppo intellettuale ed economico; ma non si cura di smentire, di confutare gli avversarj, di rettificare i giudicj, di raddrizzare le idee. Dal suo contegno si deduce, che egli ami, che sul conto nostro si mantengano sinistre impressioni all'estero e si propaghino anche fra noi nelle menti degli ignoranti. Si deduce, che i suoi sforzi mirino a creare ed a dilatare la malevolenza contro il presente ordine di cose.

Naturalmente con questi principj egli cade in mille contraddizioni. Ora sta colla Sinistra e tuttavia deride Baccelli, Mancini, Zanardelli, e fa sperticati encomj al prefetto Mussi, creatura di Depretis, ed all'ispettore Fiaschi, amico di Mussi, mentre entrambi in Friuli erano benveduti dal partito clericale. Egli condanna e detesta le guarentigie e poi appella alle guarentigie. Dice, che l'insegnamento governativo è ateo, e poi pianta un istituto e per avere concorrenti pubblica sui giornali, che il suo insegnamento è pareggiato al governativo.

Così possiamo dire di tutto il resto. Le sue contraddizioni peraltro stanno in armonia col suo patriottismo. Per interderlo bene, quando parla del suo amore per l'Italia, bisogna leggerlo dagli antipodi.

COLPORTORI CATTOLICI ROMANI

—

I giornali rugiadosi dicono corna dei colportori evangelici, che vendono a mitissimo prezzo Bibbie e libri di sana fede e morale. Li chiamano nientemeno che *ciarlatani*. Conviene dire che questo vocabolo piaccia anche ai cattolici romani, che più generosi dei colportori evangelici regalano i loro libercoli ed anzi pregano, che si accetti il loro dono. Ora abbiamo un esempio di tale generosità a Udine, ove molti prendono siffatti libri, ma se ne servono per involger pepe e sardelle.

E non farebbero meglio questi signori romani a propagare fra il popolo ignorante qualche dottrina economica ed igienica anzi che spacciare gratuitamente specifici di oscurantismo? Non potrebbero prendere dalla *Gazzetta del Contadino* di Acqui qualche utile ammaestramento, che rendesse al prossimo qualche vantaggio? Ohibò! I clericali amano le tenebre e l'ignoranza. Ebbene; suppliremo noi. Anzi cominceremo oggi con un breve saggio a proposito dell'agricoltura nel-

la speranza, che l'anno venturo si metta in pratica ciò, che fin d'ora raccomandiamo.

La *Gazzetta del Contadino* di Acqui nel 10 Ottobre scriveva:

Il Riccio

Il Riccio si nutre di piccoli rosicanti, lumaghe e vermi, animali nocivi all'agricoltura. *Non ammazzate il riccio.*

La Talpa

La Talpa distrugge incessantemente vermi, larve, ed insetti nocivi all'agricoltura, *Non uccidete la talpa.*

Il Rospo

Il Rospo distrugge da venti a trenta insetti per ora. *Non uccidete il rospo,*

La Melolonta

La Melolonta, o la sua larva, nemica mortale dell'agricoltura, produce da 70 a 100 uova. *Ammazzate la melolonta (maggiolino),*

Gli Uccelli

Ogni provincia perde annualmente più milioni dai danni causati dagli insetti. L'uccello è il solo nemico capace di lottare vittoriosamente contro di essi: è un gran distruttore d'insetti, un aiuto all'agricoltura. *Ragazzi non cogliete i nidi.*

Abitanti della campagna, se amate il vostro bene, invece delle lasagne regalatevi dai colportori cattolici romani leggete la *Gazzetta del Contadino* di Acqui in Piemonte, che costa soltanto due lire all'anno.

VARIETA'

È stato a predicare a Pignano un prete ignoto in tutto il distretto di Sandaniele. Non si potè capire, da chi sia stato invitato o mandato. Certamente co' suoi modi fece poco onore all'urbanità sacerdotale e meno ancora alla classe dei predicatori col suo sapere. Egli disse di essere stato in America ed in Africa. Sarà verò; ma non può avere trattato che colle Pelli rosse e coi Crumiri. In predica cadde in tante corbellerie da rendere malsoddisfatti anche i clericali. Inveì poi con tutta l'amarezza pretina contro i liberali ed ebbe il coraggio di affermare, che sono tutti dannati. Povero allocco americano! Chi lo ha autorizzato a fare i conti all'anima nostra? Dove ha imparato la creanza di venire ad offenderci a casa nostra? Egli ha detto di ritornare verso le feste di Natale: ma farebbe meglio a non prendersi quel disturbo ed a recarsi piuttosto un'altra volta al di là del mare. Ma che diavolo frula per la testa a questi preti? Sono stati qui per convertirci alla santa bottega Pittioni, Concina, Braidotti, Bertoldo, l'abate di Moggio, un orso della montagna, un rospo di palude ed è qui tuttora permanente un cappellano. Oltre a ciò siamo continuamente assediati da una cinquantina di preti di ogni specie. E tutta questa marmaglia che cosa ha ottenuto? Quello di confermarci sempre più che essi non sono nè punto, nè poco ministri di Gesù Cristo e che non affaticano pel Vangelo, ma per la loro mangiatoja.

G. P.

—

Un falegname di Borgo d'Aquileja, certo V. ha un appartamento d'affittare. Fatto sta che o pel prezzo esorbitante o per la posizione non può trovare chi voglia applicarvi. Che pensò il povero uomo? L'altro giorno chiamò due cappuccini e fece benedire e scongiurare l'appartamento. Quello zotico era persuaso, che la sua casa fosse infestata da spiriti maligni. E perciò, secondo il suo modo di pensare, ha fatto bene a chiamare i frati; poichè un diavolo scaccia l'altro.

—

Il *Cittadino Italiano* consiglia i comitati parrocchiali a bruciare i libri dei Protestanti. Ci pare, che se le dottrine dei Protestanti sono erronee, il miglior modo di confutare non sia quello di bruciarle, ma di convincerle di errore colla verità. Ed è questo, che i Protestanti attendono ed invocano; ma finora nessun campione delle verità cattoliche romane ha mostrato tanto coraggio da presentarsi in campo. Oh, diciamolo con nostra vergogna, noi permettiamo, che il *Cittadino Italiano* proclami il Friuli eminentemente cattolico romano, devoto al papa, e poi fra mille preti non abbiamo un solo che sia capace di difendere i nostri princípj, la nostra credenza, la nostra fede altrimenti che col fuoco. Anche le nostre contadine, le nostre fantesche sanno provare in quel modo la verità del culto romano. Che i nostri preti non ne sappiano in teologia più delle fantesche? Vergogna!

E perchè il *Cittadino* non si presenta e non accoglie la sfida dei Protestanti? Se è persuaso di essere dalla parte del vero, il trionfo gli sarà facile e sicuro. Se non che egli non sa usare altro coi suoi avversarj che insolenze. Su, dabbravo! Venga avanti e renda questo servigio alla sua causa e persuada col fatto, che sa fare qualche cosa di più che offendere con parole vuote di senso.

—

Abbiamo letto nel *Cittadino Italiano*, che il temporale (non dominio temporale) a Lestizza divelse due grossi pini, che stavano davanti la chiesa e li sbattè ripetutamente (questo *ripetutamente* deve accennare ad un miracolo) contro le muraglie del tempio con tanta violenza da cagionare rilevanti fenditure alla facciata della chiesa stessa.

Quel temporale dev'essere stato un temporale protestante.

Lo stesso *Cittadino* annunzia, che il medesimo temporale fece crolare la armatura del campanile a Carpeneto.

Oh temporale frammassone!

A Lusevera, dice il *Cittadino*, un fulmine è caduto sul campanile della chiesa attiguo alla casa canonica, ha scheggiato le travi, che sostengono le campane ed ha perforato il muro in senso verticale.

Oh fulmine scomunicato!

In altri tempi il *Cittadino* spiegava tali disgrazie col dito di Dio, se toccavano ai liberali. Ora come le spiega, qualora la chiesa di Lestizza ed i campanili di Carpeneto e di Lusevera non sieno infetti da principj liberaleschi?

—

Dalla *Civiltà Evangelica* riportiamo, che un povero diavolo, afflitto da una nevralgite cronica, venuto a piedi da Lerida, in Catalogna, volle approfittare del ricevimento del pellegrinaggio spagnuolo per essere ammesso alla presenza del papa, al quale solo, secondo che gli avevano detto, sarebbe stato possibile il guarirlo.

Ma il disgraziato essendo male in arnese, non fu fatto entrare.

Privo di ogni mezzo di sussistenza, dopo di avere traversata la Spagna, la Francia e l'Italia, limosinando, non ha trovato un cane fra quei pii romei, che gli abbia voluto dare qualche soccorso. Senza la Questura quell'infelice sarebbe morto di fame.

—

I periodici clericali strillano contro i promotori dei pubblici divertimenti a favore degli inondati. Essi dicono: Come si può tollerare, che una parte della società si diverta, mentre l'altra languisce nella miseria? Ma il loro ragionamento quanto è falso, altrettanto è maligno. I preti espilano le borse colla promessa del guiderdone nell'altra vita. Il Comitato per gl'inondati invece fa allungare la mano pietosa del ricco alla vista della ricompensa certa in questo mondo. Il prete mette a contribuzione il paradiso, il purgatorio, l'inferno per proprio vantaggio; il Comitato invece studia, opera, s'affanna per gli altri. Il prete domanda minacciando e minaccia spaventando; il Comitato invita, alletta e conforta. Chi agisce più onestamente?

Invece di censurare dovrebbero anche i preti fare altretanto. Dovrebbero ordinare tridui, fare collette di grano, vendere indulgenze, cantare messe ed esequie e convertire il ricavato a benefizio degl'inondati.

—

Le notizie, che si raccolgono dai giornali sul progresso degli Evangelici, sono confortanti. In tutte le città sorgono chiese e scuole evangeliche malgrado l'accanita, indefessa opposizione dei clericali. Non valgono ad arrestarli nemmeno le scomuniche, a cui ultimamente ricorse la infelicità mentale del patriarca di Venezia. Per ogni inglese o tedesco, il quale faccia adesione al papa, dieci, cento italiani gli voltano le spalle. Ciò vuol dire, che la luce comincia a ricuperare il terreno, che a poco a poco le venne usurpato. Avrebbero dovuto capirla i papi, che la corda era troppo tesa e che minacciava rottura. Cristo povero colla verità vinse l'impero romano. I suoi ministri, finchè tennero la via insegnata dal Maestro, resero di fronte a tutte le persecuzioni; ma divenuti ricchi, potenti, ambiziosi ora vengono vinti, perchè hanno abbandonata la via della verità, della giustizia e della modestia, e trionfano invece gli Evangelici, come è naturale, perchè combattono colle armi di Cristo. Iddio li ajuti, e compensi le loro sofferenze!

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine 1882 Tip. dell'Esaminatore.